

AVELLINO – Entriamo in contatto con la realtà che ci circonda grazie alle immagini che ci propone. Esse, proprio come capita per le opere d'arte, non hanno valore assoluto ma inducono ad interpretazioni non oggettive ma personali.

Relativamente all'attuale disagio che da tempo vive la nostra comunità e che si (di)mostra attraverso i suoi spazi violati, i suoi tempi stravolti, i suoi costumi oramai svuotati di ogni valore, ognuno di noi ha una reazione diversa da cui derivano comportamenti che, creando altre immagini, a loro volta inducono a nuove interpretazioni. Ricordo con piacere una visita ad una mostra d'arte contemporanea con i miei alunni dove ci intrattenemmo sulla lettura e l'interpretazione di un'opera di Fabio Mingarelli dal titolo: "La città A gradevolmente morta". Tavole da cantiere montate a terra a creare uno spazio a forma di croce dove del pietrisco da cemento richiama il corpo di un Cristo con il volto dell'autore, incoronato con del filo spinato. L'opera si completa con un cuore accortamente e delicatamente sistemato sul pietrisco, al di fuori del corpo del Cristo.

Da avellinese oramai divorato dal pessimismo il messaggio dell'artista è risuonato per me come un requiem. Ci ho visto la Dogana in rovina, il centro antico in abbandono, il lerciume oramai dilagante, i platani abbattuti e mi sono ritrovato a ripensare e condividere le parole ascoltate a conclusione di un'inchiesta giudiziaria che ha portato a numerosi avvisi di garanzia. Ebbene in quella occasione qualcuno ha parlato di "Un'isola felice che non c'è". Ma un alunno attento e forte dell'ottimismo della sua giovane età mi ha sorpreso facendomi notare che, Cristo, morto dopo infinite sofferenze, è poi risorto.

È vero, e allora dobbiamo solo capire a che punto della Passione siamo arrivati anche se la cronaca politica (sic!) di queste ultime ore sembrerebbe che più che di una resurrezione si tratta di una resa di conti, un tutti contro tutti, ed il prezzo dello scontro tra gli amministratori fatto

pagare alla cittadinanza. Speriamo allora, se sarà resurrezione, che quelle coscienze libere che da tempo si organizzano intorno ad un bel ricordo, ad un monumento da salvare, ad una parte della città da recuperare e valorizzare siano capaci di non farsi coinvolgere nei soliti giochini, ma di continuare a marcare la differenza che esiste e che è fatta di cultura, di rispetto, di libertà di pensiero, di impegno.